



Prospettiva su via San Lorentino

Palazzo Barbolani di Montauto Via S. Lorentino 25



Nel cuore del centro storico di Arezzo, tra Via San Lorentino e via Garibaldi, sorge il Palazzo Barbolani, dimora storica patrizia il cui nucleo originario crebbe sul tracciato della cinta muraria duecentesca.

La prima edificazione del palazzo fu voluta attorno al XVI secolo dalla potente famiglia dei Concini, aristocratici che ricoprirono cariche di prestigio prima alla corte dei Medici a Firenze e poi in Francia, come testimonia una famosa tela del Rubens, oggi al Louvre, che fra i componenti del corteo nuziale di Maria de' Medici ritrae il Maresciallo di Francia Concino Concini.

Nel 1643 il Vescovo di Arezzo, Tommaso Salviati, decise di acquistare la dimora dei Concini e per la somma di mille scudi acquisì la prestigiosa magione, che sarebbe divenuta fino al 1745 la prima sede del Seminario Arcivescovile Aretino.

In seguito, il palazzo fu acquistato dai Conti Barbolani di Montauto, di cui ha mantenuto il nome; nobili colti ed illuminati, i Barbolani diedero avvio nel 1796 ad un consistente programma di ristrutturazione ed un documento d'archivio attesta che l'8 settembre 1798 venne posta in loco la gran pietra che forma il piano del balcone del palazzo.

Attualmente il palazzo, che si sviluppa su quattro piani di cui uno interrato, si compone di due corpi di fabbrica: uno segue il tracciato di Via San Lorentino e costituisce il nucleo storico, l'altro perpendicolare al primo e posto sul retro, è di recente costruzione.

Sebbene nel corso degli anni il palazzo sia stato adibito a diverse funzioni e conseguentemente adattato al suo interno, è plausibile che la forma attuale dei fronti sia il prodotto dei lavori voluti dai Barbolani, nel rispetto dell'impostazione data dai Concini.

In essi è preponderante una sintassi architettonica che fa rivivere il linguaggio manierista: i marcapiani di diverso spessore ripartiscono la facciata in tre campiture sovrapposte, nelle quali le finestre si alternano sormontate a piano terra da mensole aggettanti su trabeazione arcuata, da timpani al piano primo e architravi sporgenti al piano secondo.

I saloni del primo piano evocano, nelle ampie volumetrie dei loro interni, i fasti della casata dei Barbolani di Montauto e le tracce di affreschi, seppur sdruciti dal tempo, impreziosiscono gli ambienti con delicati decori.

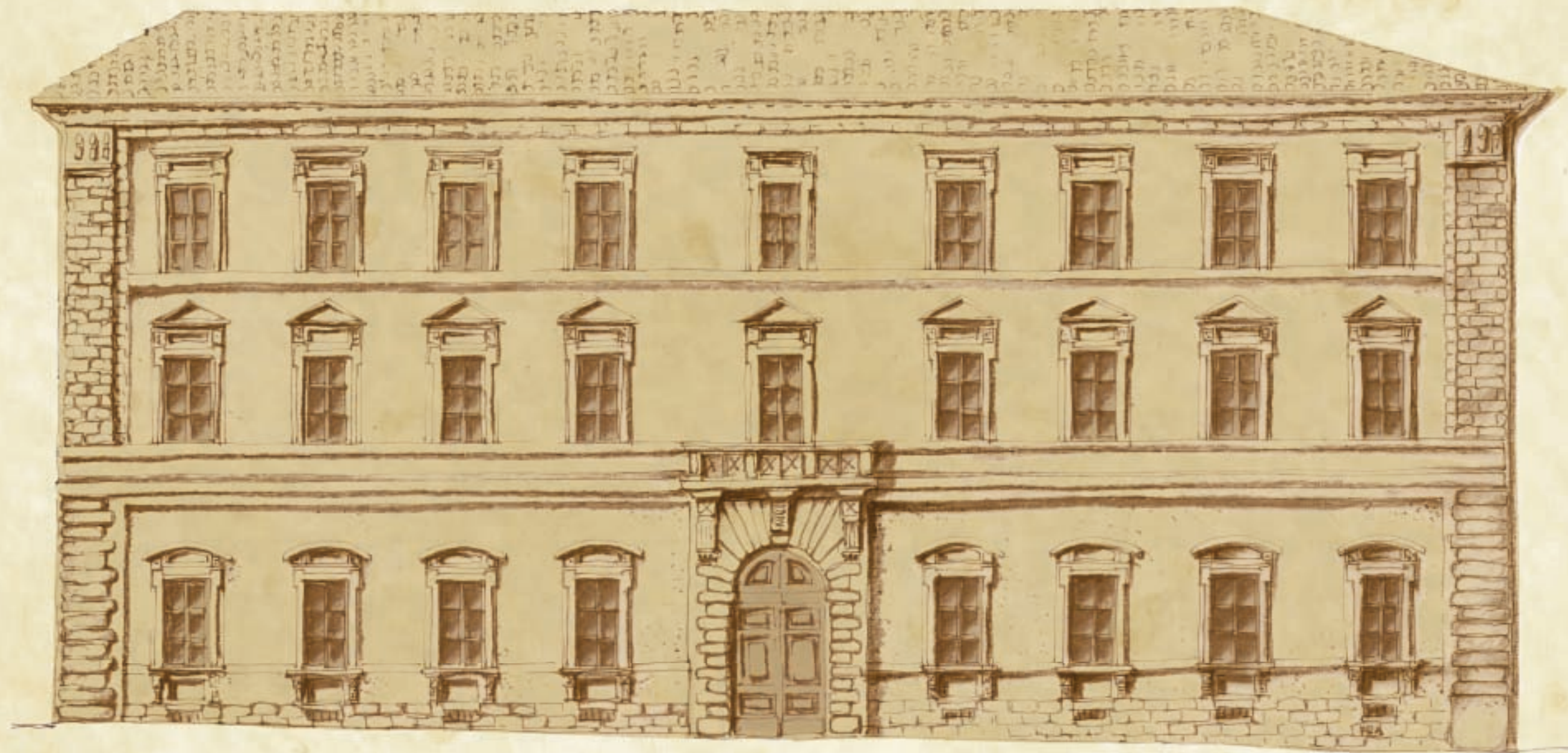
Nel 1882 i Barbolani, colpiti da un gravissimo tracollo finanziario, vendettero il palazzo alla Fraternita di Santa Maria della Misericordia, la più antica istituzione di assistenza pubblica Aretina, nata attorno al 1260.

Nella sala dell'archivio, posta al primo piano del palazzo, è ancora visibile all'interno di un cartiglio affrescato, il simbolo della Fraternita: una grande lettera "M" dai contorni morbidi, sormontata da una croce, campeggia al centro di una alta cornice dipinta.

Palazzo Barbolani fu la sede designata dalla Fraternita per riunirvi gli uffici dell'ente ed i suoi principali istituti culturali, la Libreria, il museo e la Scuola di disegno, accanto alla Pinacoteca comunale e alla Collezione di disegni e stampe Bartolini.

In anni recenti il Palazzo, che ha ospitato il comando dell'Arma dei Carabinieri e gli uffici dell'Amministrazione provinciale, fu comprato dall'Università di Arezzo e solo in seguito è divenuto proprietà della nostra Cassa.

(di Vittorio Camerini)



*Palazzo Barbolani di Montauto,
via San Lorentino 25, Arezzo*